

(N. 1559-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
E MARINA MERCANTILE)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 FEBBRAIO 1951

---

Comunicata alla Presidenza il 7 giugno 1951

---

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952.

---

ONOREVOLI SENATORI,

PARTE PRIMA

DEL BILANCIO.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, viene sottoposto all'esame del Senato, accompagnato dalla seguente

*nota preliminare*

del Ministero del tesoro.

« Le spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'esercizio finanziario 1951-52, vengono proposte nella somma complessiva di lire 12.360.000 con un aumento di lire 2.642.000 in confronto di quelle autorizzate per l'esercizio 1950-51.

« Tale aumento è determinato dal maggiore onere di lire 2.502.000 sul capitolo 2, per adeguare lo stanziamento all'effettivo fabbisogno, tenuto conto delle maggiori esigenze in relazione alla composizione del Gabinetto del Ministro e della Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, e per l'applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130, concernente miglioramenti economici al personale statale e di lire 140.000 sul capitolo 3, per le maggiori esigenze previste.

« Le variazioni apportate con il presente stato di previsione, riguardante la sola parte ordinaria, sono riassunte nel prospetto che segue: ... ».

segue il prospetto, invero molto semplice, e poi la nota così continua e si conclude a pagina 4:

« In appendice allo stato di previsione del Ministero predetto, vengono presentati i bilanci, per lo stesso esercizio finanziario 1951-52, dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, i cui servizi allo stato di fatto, sono affidati al cennato Ministero.

« Premesso questi brevi cenni, confido che vorrete accordare il vostro favorevole suffragio al disegno di legge che segue: ... ».

e segue il disegno di legge nei suoi tre articoli.

Dal prospetto di cui a pagina 7, rileviamo che l'aumento di lire 2.642.000 sulle spese previste per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, così si giustificano:

In applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130 . . . .	L. 1.705.000
In relazione alla composizione del Gabinetto del Ministro e della Segreteria particolare del Sottosegretario . . . .	L. 797.000
Maggiore spesa prevista per indennità di missione e rimborso spese di trasporto . . . .	L. 140.000
	<hr/>
In totale . . . .	L. 2.642.000
	<hr/>

Vediamo ora l'appendice n. 1, e cioè lo stato di previsione dell'entrata e della spesa della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi. Appare subito dalla nota preliminare che il bilancio di previsione di questa Azienda autonoma, per l'esercizio finanziario 1951-52, pareggia, nell'importo complessivo di lire 62 miliardi 817 milioni 148 mila, a tanto ascendendo sia il totale complessivo della spesa che quello delle entrate.

Scompare in tal guisa la sovvenzione prevista per l'esercizio in corso, da parte del Tesoro, in lire 5.853.345.000, cui va aggiunta, per l'applicazione dei miglioramenti economici derivanti dalla legge 11 aprile 1950, n. 130, la sovvenzione integrativa di lire 2.732.000.000, il tutto per un complesso di lire 8.585.345.000.

A pagine 10, 11 e 12 dello stato di previsione, onorevoli colleghi, trovate il dettaglio delle entrate e delle spese.

L'importo complessivo delle entrate segna un aumento di lire 10.080.498.000, in confronto dell'ammontare delle entrate dell'esercizio in corso.

L'importo complessivo delle spese segna un aumento di lire 4.227.153.000, in confronto a quello dell'esercizio in corso.

Costituisce motivo di soddisfazione indubbiamente, il raggiunto pareggio del bilancio di questa Azienda autonoma; ma non vorrebbe la Commissione che la previsione fosse improntata ad un eccesso di ottimismo, perchè l'aumento di lire 9.240.898.000, previsto al titolo I — entrata ordinaria — « Proventi dei servizi

postali » (Sezione I, pagina 13), potrebbe apparire non appieno giustificato, anche se la previsione si dice dovuta al previsto maggior gettito delle entrate ordinarie, valutate con criteri prudenziali sulla base degli accertamenti dell'esercizio 1949-50 e di quelli del primo trimestre dell'esercizio 1950-51 e tenuto conto di « ogni altro elemento presunto, atto ad incrementare i proventi » (pagina 10, secondo capoverso, dello stato di previsione).

Vediamo, per esempio, il prospetto di cui a pagina 13, dove troviamo un previsto aumento di gettito per « aumento che si propone in relazione al progressivo aumento del traffico, di lire 8.326.948.000 nel servizio delle posta-lettere e di lire 999.950.000 nel servizio dei pacchi postali, pari ad un totale di lire 9.326.898.000, in confronto a quello complessivo previsto per il corrente esercizio di lire 35.200.050.000; un aumento, cioè, che supera il 25 per cento.

Abbiamo voluto fermare la nostra attenzione su questo particolare, in quanto si tratta, in fondo, del dato contabile che da solo, o quasi, giustifica il pareggio dello stato di previsione (vedi riassunto delle entrate a pagina 19).

L'esame delle « spese » non offre motivo a particolari considerazioni, quando si tenga conto del sensibile maggiore onere derivante per spese di personale in conseguenza dei miglioramenti di cui alla legge 11 aprile 1950, n. 130, e per le migliorate competenze accessorie, di cui alla legge 17 febbraio 1950, n. 53.

È invece da accettare con plauso l'aumento da lire 250.000 a lire 7.750.000 dal fondo previsto per « compensi per incarichi, studi e servizi speciali ad estranei all'Amministrazione » (pagina 21, capitolo 7). Ciò consentirà un più ampio respiro a quelli che sono i lavori del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Nè, a parere della Commissione, può dare motivo ad osservazione l'aumento di lire 17 milioni, che portano a complessivi 275 milioni il capitolo « Indennità per missioni e per visite di ispezione e rimborso spese di trasporto » (pagina 21, capitolo 9), e lo stanziamento a nuovo di lire 4 milioni, per « spese per viaggi del Ministro e dei Sottosegretari compiuti nell'interesse dell'Amministrazione » (pagina 21, capitolo 11). Potrebbe tutt'al più domandare se questo stanziamento non avesse trovata sua sede migliore nello stato di previsione del Ministero.

\* \* \*

Anche l'esame delle « spese » per quanto ha riferimento allo stato di previsione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, può dirsi compiuto. Avremmo forse qualche modesta osservazione da fare sulle « spese di investimento » (di cui all'allegato 1 a pagine 43 e 45), in quanto l'analisi delle singole voci ci porterebbe a pensare che talune di quelle spese meglio risulterebbero classificate come vere e proprie spese di esercizio o di gestione. Ma si tratta, in complesso, di un importo di lire 2 miliardi e 104 milioni che troviamo suddiviso, secondo competenza, nei diversi capitoli delle spese.

\* \* \*

Passiamo ora all'esame dello stato di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Anche per questa Azienda ci troviamo di fronte alla buona prospettiva del pareggio fra le entrate e le spese, per la somma complessiva di lire 14.443.122.553 (parte ordinaria e straordinaria).

Le entrate *ordinarie* passano dalle previste lire 8.658.775.000 per l'esercizio 1950-51 a lire 9.434.375.000 per l'esercizio 1951-52, con un aumento quindi di lire 775.600.000, costituite da

lire 743.600.000 sui servizi telefonici;  
e lire 32.000.000 sui proventi vari.

Gli aumenti si fondano su di un previsto maggior sviluppo del traffico e sulla previsione della maggiorazione dei canoni derivanti da concessioni di linee telefoniche private (vedi pagine 51 e 52 capitolo 1-6-8 e 9).

Le entrate *straordinarie* presentano una *diminuzione* di lire 3.615.147 al titolo annualità corrisposta dai concessionari telefonici (vedi annotazioni (b) e (c) a pagina 52) ed un *aumento* di lire 5.000.000.000 al capitolo 16 (pagina 53) per la sezione III « Mutui ».

Le *spese ordinarie* sono previste in lire 5.906.674.725 (di cui 2.398.584.300 riguardano oneri per il personale e lire 3.508.090.425 oneri per esercizio) e, se consideriamo che le *entrate ordinarie* sommano a lire 9.434.375.000, si prevede un avanzo di gestione di lire 3.527.700.275.

Nè altro troviamo da osservare per quanto riflette le « spese » tra le quali notiamo, nella parte straordinaria, la istituzione della nuova

sezione III e del nuovo capitolo 56 (pag. 64) per l'importo di lire 5.000.000.000, di cui al corrispondente importo già posto in rilievo per le entrate straordinarie, per la ricostruzione e il potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni di cui alla legge 9 maggio 1950, n. 315. Questa spesa trova sua conferma all'allegato n. 1 fra le spese classificate come « investimenti » (pag. 67, n. 56 dello stato di previsione).

## PARTE SECONDA

### CONSIDERAZIONI D'ORDINE GENERALE.

Con la parte prima di questa relazione abbiamo esaurito il controllo diremo così contabile dello stato di previsione sottoposto al nostro esame e qui, stando a quanto è detto nella *nota preliminare*, con la quale il Ministro del tesoro chiede il nostro favorevole suffragio al disegno di legge, il nostro compito potrebbe dirsi esaurito, perchè, in definitiva, la esattezza delle cifre e l'impostazione del bilancio nella sua parte generale e nella sua parte analitica non danno motivo a rilievo di sorta.

Ma considerare così come esaurito il nostro compito sarebbe invero troppo poco, epperò la Commissione vuole sottoporre al vostro esame le considerazioni che seguono.

Il Senato è chiamato per la quarta volta ad esaminare, insieme con gli altri, anche questo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Pregevoli invero le relazioni dei colleghi onorevoli Borromeo (esercizio 1948-49) e Vaccaro (esercizio 1949-50) ma amiamo credere che questi due illustri colleghi non ci negheranno la loro solidarietà se, a base delle nostre considerazioni, ci riferiremo in special modo alla relazione afferente all'esercizio 1950-51 dovuta al collega Focaccia, la cui competenza tecnica è ben nota. Di quella relazione così disse il Ministro nel suo discorso pronunciato al Senato nella seduta pomeridiana del 12 luglio 1950:

« Tutti gli oratori che ieri sono intervenuti nella discussione di questo bilancio hanno avuto parole di alto elogio per il relatore, il senatore Focaccia. Io non solo voglio associarmi a questo elogio, ma devo anche ringraziare il senatore Focaccia per la sua relazione veramente prege-

vole e che ha richiesto tempo, ricerche e studi certamente considerevoli . . . ».

E proseguiamo: dalla relazione Focaccia e dalla risposta del Ministro, il Senato sa che da più di due anni trovasi in elaborazione la riforma dell'Amministrazione, la quale riforma prevede giustamente la costituzione di due Aziende autonome: una per i servizi postali e a danaro (Azienda postale) e l'altra per i servizi telefonici, telegrafici e radioelettrici (Azienda delle telecomunicazioni).

Al Senato sarebbe indubbiamente gradito conoscere a quale punto si trova la accennata riforma e se nella formulazione della relativa legge, è stato tenuto conto delle proposte fatte lo scorso anno e precisamente:

a) per quanto riguarda l'ordinamento dell'Azienda postale;

b) per quanto si riferisce ai due diversi Consigli di amministrazione, uno (quello dell'Azienda autonoma postale) a carattere prevalentemente amministrativo-bancario; e l'altro (quello dell'Azienda autonoma delle telecomunicazioni) a carattere prevalentemente tecnico;

c) l'Istituto sperimentale delle poste e delle telecomunicazioni (allegato D, relazione dello scorso anno).

d) la soppressione dell'unico Ispettorato generale.

E, sempre a proposito dell'accennata riforma, il relatore si richiama anche quest'anno all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Jervolino durante la discussione dello scorso anno dello stesso bilancio in seno alla Commissione consorella dell'altro ramo del Parlamento.

Nè vuole tacere la Commissione la sua preoccupazione, e quindi il suo interessamento, per quanto riguarda le ricevitorie postali, nei confronti delle quali risulta che sia allo studio una riforma, la quale non appare destinata a raccogliere il consenso della categoria interessata. Ignorando la Commissione le basi di questo studio, non può accennare a critiche di merito, ma confida che dal Ministro saranno forniti al Senato suadenti informazioni.

### DEI SERVIZI TELEGRAFICI.

La relazione della Commissione ed il discorso del Ministro trattarono lo scorso anno ampiamente del programma di ammodernamento

mento dei servizi telegrafici, predisposto dall'Ispettorato generale ed il Senato gradirà conoscere quali sviluppi ha avuto quel programma.

#### DEI SERVIZI TELEFONICI.

Con la legge 9 maggio 1950, n. 315 la Cassa depositi e prestiti veniva autorizzata a concedere mutui fino a 25 miliardi, per la ricostruzione ed il potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni.

Lo scorso anno fu in questa sede ampiamente discusso di questo argomento e la relazione della Commissione — allegato B — precisava l'elenco delle opere da eseguire fino all'assorbimento completo dei 25 miliardi.

Le cifre esposte in bilancio nulla dicendo su questo argomento, noi pensiamo che sarà cura del Ministro di fornire al Senato dati precisi in merito alla attuazione di quel programma.

La Commissione, d'altra parte, ha ragione di esprimere le proprie preoccupazioni in merito a questo programma.

La legge 9 maggio 1950, n. 315 all'articolo 2, dice che i mutui di cui all'articolo 1 « saranno concessi dalla Cassa depositi e prestiti alla Azienda di Stato per i servizi telefonici in misura non superiore a cinque miliardi annui a decorrere dal 1° gennaio 1950 in base a piani di acquisto, ovvero stati di avanzamento dei lavori su richiesta dell'Azienda stessa ».

Lo stesso articolo 2 dice all'ultimo capoverso che la parte eventualmente non erogata in un esercizio, sarà portata in aumento della quota relativa all'esercizio successivo, ma c'è poi il secondo capoverso dell'articolo 4 il quale dice che « Ove, alla fine del quinquennio, il mutuo non fosse stato per intero erogato, esso si intenderà limitato alla parte effettivamente somministrata ».

Questo richiamo alla citata legge 315 del 9 maggio 1950 ci porta a riflettere che lo stato di previsione sottoposto al nostro esame va fino al 30 giugno 1952 e che pertanto i mutui alla Amministrazione dei telefoni dovrebbero già salire a 15 miliardi (ratei 1° gennaio 1950, 1° gennaio 1951 e 1° gennaio 1952).

Non corre forse il rischio, l'Amministrazione dei telefoni, di vedersi fortemente limitato il mutuo di questi 25 miliardi?

È da augurarsi che le dichiarazioni del Ministro abbiano a toglierci in proposito ogni forma di preoccupazione.

Ma noi ricordiamo anche che lo scorso anno la Commissione prospettava l'indubbia convenienza di predisporre, senza indugio, opportuno disegno di legge per assicurare all'Azienda delle telecomunicazioni un ulteriore apporto di trentatré miliardi, coi quali la nostra Nazione potrebbe aspirare ad essere classificata tra le meglio attrezzate.

L'argomento fu largamente ripreso dal Ministro nel suo discorso al Senato del 12 luglio 1950, ma, da allora, il Senato non ha avuto più notizia alcuna in proposito. Pure considerando le attuali necessità finanziarie in rapporto alla mutata situazione, la Commissione tiene a ripetere anche quest'anno che ogni difficoltà per il nuovo finanziamento deve essere rimossa, soprattutto quando si tenga conto che le somme saranno utilizzate per un impiego quanto mai produttivo, trattandosi di investimenti non solo indispensabili ma anche eminentemente redditizi. Si aggiunga a tutto questo il conseguente assorbimento di aliquote non indifferenti di mano d'opera disoccupata.

#### DEI SERVIZI IN CONCESSIONE.

Poche parole anche su questo argomento perchè molte, e di ben maggior valore, ne furono scritte e dette lo scorso anno.

Vogliamo limitarci a porre in rilievo ancora una volta che si tratta di servizi di ampia mole nei quali è largamente partecipe lo Stato attraverso l'I.R.I.

La sola Società Torinese esercizi telefonici, costituita nel 1933 per iniziativa dell'I.R.I., ha per oggetto il controllo tecnico-amministrativo-finanziario della S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E. e T.I.M.O. e l'I.R.I. possiede il 58 per cento circa delle azioni S.F.E.T., la quale, a sua volta, partecipa nelle tre Società concessionarie nella misura del 98 per cento nella S.T.I.P.E.L. e del 100 per cento nella T.E.L.V.E. e nella T.I.M.O. (pagina 20 relazione della Commissione).

Delle vicende di questi gruppi di Società, delle distruzioni dovute dalla guerra, dell'opera di ricostruzione, del nuovo ordinamento dei servizi, nulla potremmo aggiungere di nostro, ma non possiamo non ricordare la parola del Mi-

nistro (pag. 18414 resoconto stenografico seduta pomeridiana 12 luglio 1950):

« Il tempo che deve ancora decorrere (cinque anni) perchè sia possibile il riscatto, non rende oggi immediata la necessità di risolvere questo problema; comunque, come ho detto alla Camera, posso assicurare anche il Senato che il problema mi è presente in tutta la sua importanza e la Commissione di studio alla quale ho accennato, è già al lavoro per esaminare l'ordinamento più conveniente da dare ai servizi telefonici urbani zionali e internazionali dopo il 1955 ».

E così proseguiva:

« La vostra Commissione ha voluto esporre dei suggerimenti anche di carattere tecnico circa la futura struttura della rete.

« Anche su questo punto la Commissione di studio del mio Ministero non potrà non tenere nel debito conto il punto di vista ed i suggerimenti dell'illustre relatore e della Commissione ».

Su tutta questa materia la Commissione ritiene di interpretare il pensiero di tutti voi, onorevoli colleghi, chiedendo ulteriori notizie ed assicurazioni al Ministro, per conoscere lo stato di avanzamento degli studi, non senza fare presente che oggi, a un anno di distanza, appare meno *non immediata* la necessità di risolvere il problema. Il 1955 non è poi molto lontano ancora e se riflettiamo all'importanza del problema per i suoi riflessi finanziari da un lato e per i servizi nazionali ed internazionali che vi sono connessi, ben giustificato appare il nostro interessamento.

Avremo così modo di avere ulteriori notizie anche in merito al servizio cablografico e radioelettrico internazionale affidato all'Italcable.

È del pari augurabile che la parola del Ministro completi ed aggiorni il Senato su tutto quanto riguarda i servizi di *radiodiffusione* e *televisione*, servizi affidati in concessione alla Radio italiana (RAI) la quale praticamente appartiene all'I.R.I.

Dire che il servizio della R.A.I. rende soddisfatta la massa di radioascoltatori è dire cosa non esatta e la Commissione richiama sull'argomento tutto l'interessamento del Ministro.

E giacchè siamo in tema di radiocomunicazioni, vogliamo ricordare che lo scorso anno il

Ministro a lungo intrattenne il Senato sull'argomento dei ponti radio. Da tempo trovasi iscritto all'ordine del giorno del Senato il disegno di legge concernente la modifica degli articoli 178, 269 e 270 del Codice delle telecomunicazioni (già approvato dalla Camera dei deputati) ed è a conoscenza della nostra Commissione che numerosi industriali ed istituti bancari hanno installato dei ponti radio per gli usi delle loro amministrazioni, per l'esercizio dei loro impianti elettrici di produzione e di trasporto, nonché per i collegamenti tra gli stabilimenti e le fabbriche, con le rispettive direzioni le quali hanno di norma la loro sede nei centri di grandi città.

Risulta anche che per la totalità dei casi il Ministero non ha ancora perfezionato le relative concessioni, inquantochè non sono stati ancora determinate le misure dei canoni ai quali le concessioni medesime devono essere assoggettate.

Queste radiocomunicazioni sono pertanto nate, e vanno sempre più sviluppandosi. Prima che uno stato di fatto possa imporre una soluzione non in tutto consona all'interesse dello Stato, si rende urgente il definirne la posizione.

E, sempre sullo stesso argomento, e sempre con richiamo all'accennato progetto di legge, questa Commissione auspica che siano presto definite le norme regolamentari che disciplinino il controllo e l'attività dei radioamatori, norme che devono salvaguardare la passione, lo stimolo per lo studio di così importante materia, ma che devono anche prevenire e, se occorre, reprimere ogni forma di abuso.

#### VARIE.

Alla presente relazione è unita una sola tabella, quella dei dati relativi al credito dei depositanti per risparmi e buoni postali al 28 febbraio 1951, dati i quali non solo confermano la immutata fiducia, ma segnano uno sviluppo quasi sorprendente di questa forma del privato risparmio, forma preferita soprattutto dai modesti risparmiatori con residenza in piccoli centri dove non arriva la organizzazione bancaria. A questa massa di risparmiatori bene può essere rivolta la lode del Parlamento italiano, lode che deve anche significare impegno d'onore di difendere ad ogni costo la

loro virtù previdenziale, la quale si traduce in un apporto costante di capitale destinato ai pubblici investimenti.

Ma, d'altra parte, questo è uno dei più importanti fra i servizi a danaro, chiamati anche servizi di banco-posta, attraverso i quali fanno capo i vaglia, i conti correnti postali, i libretti di risparmio nominativi o al portatore e i buoni postali fruttiferi. Sono tutti servizi attraverso i quali ingenti capitali affluiscono alle casse dello Stato ed il Senato vorrebbe l'assicurazione che da parte del Tesoro fosse senza ulteriore indugio riconosciuta la opportunità, più che la necessità, che fossero considerate a suo carico le spese della relativa gestione.

E la questione delle prestazioni gratuite sottoforma di franchigia a tutte le Amministrazioni statali, la quale grava sul bilancio delle poste e telecomunicazioni per circa 9 miliardi l'anno, si avvia ad una soluzione così come questa stessa Commissione proponeva negli scorsi anni?

In materia sempre di rimborsi, vogliamo anche ripetere che non troviamo giustificato che da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale non si provveda al rimborso dell'onere derivante all'Amministrazione delle poste in dipendenza del complesso lavoro per il pagamento e l'introito di indennità e contributi e per le anticipazioni che da tali operazioni derivano.

Accenneremo appena ai problemi già prospettati negli anni precedenti per quanto riguarda il servizio di assistenza diretta, e quindi in forma autonoma, del proprio personale da parte delle Amministrazioni facenti capo a questo Ministero e per quanto riguarda la convenienza o meno della interposizione del Provveditorato generale dello Stato per tutte le forniture e servizi necessari al Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro accennò lo scorso anno al trasporto per via aerea per i Paesi dell'interno dell'Europa entro un raggio di duemila chilometri.

Anche per non lasciare inascoltate talune lagnanze, sarebbe gradito che per tali trasporti aerei, per i quali lo Stato incassa forti tasse, fossero regolarizzati i rapporti economici con la Società esercenti le avioinee.

## CONCLUSIONE.

*Onorevoli Colleghi,*

la nostra relazione, lo riconosciamo, nulla dice di nuovo; ma, d'altra parte, è stato questo un nostro deliberato proposito.

È oramai della prassi parlamentare che l'esame e la discussione degli stati di previsione dei singoli Ministeri diano motivo a relazioni e ad interventi che rappresentano spesso un lavoro che richiede « tempo, ricerche e studi certamente ragguardevoli » come disse il Ministro lo scorso anno; ma rappresentano anche spesso una mole di lavoro la quale, più che trovare nei fatti quello sviluppo che si merita, è destinata, purtroppo, ad arricchire gli atti parlamentari, a disposizione di una ristretta cerchia di studiosi.

Il procedimento dell'esame degli stati di previsione è già stato oggetto di autorevoli rilievi, ma la nostra Commissione si augura che, a cominciare dall'anno venturo, nessuno stato di previsione venga sottoposto alla nostra assemblea, senza essere accompagnato da una dettagliata relazione del Ministro competente il quale, partendo da quelli che furono le proposte, i rilievi e gli impegni dell'anno precedente, ponga il Parlamento nella condizione di esprimere il suo voto oltre che sulla esattezza contabile delle cifre, anche su quello che è il quotidiano sviluppo dell'opera dell'Amministrazione dello Stato.

Un esempio lo fornisce normalmente il Ministro del tesoro nella sua esposizione con la quale usa far precedere la discussione dei bilanci finanziari e noi non sappiamo se a quel Ministero facciano capo relazioni particolari da parte degli altri Ministeri. Ma certo è che presentare alla nostra approvazione un bilancio come quello del quale ci occupiamo con la scarsa « nota preliminare » riportata al principio di questa relazione è un po' troppo poco.

Non v'ha disegno di legge, per quanto di modesta portata, che non sia accompagnato da una relazione che ne giustifica la presentazione al Parlamento: a ben maggior ragione una dettagliata relazione è da auspicarsi che abbia ad accompagnare gli stati di previsione annuali, i quali stanno a rappresentare il con-

trollo del Parlamento su tutto ciò che costituisce l'attività dei Ministeri. Nè ci si obietti che un tale controllo si esercita attraverso la discussione degli stati di previsione del Ministero del tesoro, del Ministero delle finanze e del Ministero del bilancio, perchè se ciò è vero lo è solo in piccola parte e mai per i particolari settori degli altri Ministeri.

A questo punto noi potremmo chiudere la nostra relazione così come si chiudeva quella dello scorso anno, esprimendo gli stessi voti.

Non per omissione non abbiamo trattato l'argomento del « personale » la cui situazione non riteniamo cambiata in confronto a quella dello scorso anno. Ma non vogliamo però omettere il doveroso saluto a questa massa di funzionari

dello Stato (ricevitorie comprese), la quale ad un sempre maggiore perfezionamento dei servizi che ad essa fanno capo può sempre dare il prezioso apporto del suo studio e della sua pratica, la quale, dal costante miglioramento tecnico-amministrativo delle Aziende delle poste e telecomunicazioni, vede mezzo ed incentivo a servire, ad assistere e consigliare sempre meglio quel cliente che si chiama col nome generico di « Pubblico » cliente spesso mal famato, ma che è pur sempre quello che allo Stato dà tutta la sua fiducia in cambio della quale chiede soltanto che lo Stato lo assista sempre con « fedeltà ed onore ».

TOMMASINI, *relatore*.

ALLEGATO.

CREDITO DEI DEPOSITANTI NELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI ITALIANE  
(RISPARMIO A LIBRETTO E BUONI POSTALI FRUTTIFERI) AL 28 FEBBRAIO 1951  
(COMPRESI INTERESSI CAPITALIZZATI)

(Dati provvisori)

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni postali fruttiferi	In complesso
ALESSANDRIA . . . . .	1.644.626.000	14.055.777.000	15.700.403.000
ASTI . . . . .	513.145.000	5.367.098.000	5.880.243.000
CUNEO . . . . .	2.092.888.000	13.362.708.000	15.455.596.000
NOVARA . . . . .	1.496.233.000	11.931.066.000	13.427.299.000
TORINO . . . . .	4.344.032.000	44.189.239.000	48.533.271.000
VERCELLI . . . . .	1.354.091.000	12.890.518.000	14.244.609.000
PIEMONTE . . . . .	11.445.015.000	101.796.406.000	113.241.421.000
VALLE D'AOSTA . . . . .	452.509.000	1.661.321.000	2.113.830.000
BERGAMO . . . . .	1.134.873.000	6.257.876.000	7.392.749.000
BRESCIA . . . . .	1.442.199.000	8.795.044.000	10.237.243.000
COMO . . . . .	1.271.558.000	8.482.391.000	9.753.949.000
CREMONA . . . . .	406.484.000	3.255.548.000	3.662.032.000
MANTOVA . . . . .	901.995.000	7.067.344.000	7.969.339.000
MILANO . . . . .	3.426.560.000	35.013.105.000	38.439.665.000
PAVIA . . . . .	1.370.750.000	10.703.000.000	12.073.750.000
SONDRIO . . . . .	252.276.000	1.160.294.000	1.412.570.000
VARESE . . . . .	1.300.740.000	10.733.211.000	12.033.951.000
LOMBARDIA . . . . .	11.507.435.000	91.467.813.000	102.975.248.000
GENOVA . . . . .	2.683.582.000	19.993.307.000	22.676.889.000
IMPERIA . . . . .	760.792.000	3.819.451.000	4.580.243.000
LA SPEZIA . . . . .	768.888.000	4.866.757.000	5.635.645.000
SAVONA . . . . .	745.768.000	4.666.894.000	5.412.662.000
LIGURIA . . . . .	4.959.030.000	33.346.409.000	38.305.439.000

Segue ALLEGATO.

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni postali fruttiferi	In complesso
BOLZANO . . . . .	640.687.000	1.643.163.000	2.283.850.000
TRENTO . . . . .	688.781.000	3.330.083.000	4.018.864.000
<b>TRENTINO ALTO ADIGE . . .</b>	<b>1.329.468.000</b>	<b>4.973.246.000</b>	<b>6.302.714.000</b>
BELLUNO . . . . .	1.657.749.000	2.679.761.000	4.337.510.000
PADOVA . . . . .	701.340.000	5.879.299.000	6.580.639.000
ROVIGO . . . . .	343.542.000	2.192.793.000	2.536.335.000
TREVISO . . . . .	1.399.315.000	8.896.381.000	10.295.696.000
VENEZIA . . . . .	981.161.000	6.033.784.000	7.014.945.000
VERONA . . . . .	734.086.000	8.975.811.000	9.709.897.000
VICENZA . . . . .	1.324.517.000	8.716.362.000	10.040.879.000
<b>VENETO . . . . .</b>	<b>7.141.710.000</b>	<b>43.374.191.000</b>	<b>50.515.901.000</b>
GORIZIA . . . . .	163.032.000	634.967.000	797.999.000
UDINE . . . . .	2.094.081.000	7.102.539.000	9.196.620.000
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA . . .</b>	<b>2.257.113.000</b>	<b>7.737.506.000</b>	<b>9.994.619.000</b>
BOLOGNA . . . . .	580.371.000	8.282.567.000	8.862.938.000
FERRARA . . . . .	470.172.000	3.802.006.000	4.272.178.000
FORLI . . . . .	235.466.000	3.172.438.000	3.407.904.000
MODENA . . . . .	608.721.000	5.402.587.000	6.011.308.000
PARMA . . . . .	797.958.000	7.243.852.000	8.041.810.000
PIACENZA . . . . .	411.522.000	3.695.241.000	4.106.763.000
RAVENNA . . . . .	162.125.000	3.033.028.000	3.195.153.000
REGGIO EMILIA . . . . .	378.831.000	4.991.085.000	5.369.916.000
<b>EMILIA-ROMAGNA . . . . .</b>	<b>3.645.166.000</b>	<b>39.622.804.000</b>	<b>43.267.970.000</b>
AREZZO . . . . .	238.868.000	2.722.677.000	2.961.545.000
FIRENZE . . . . .	526.780.000	8.818.104.000	9.344.884.000
GROSSETO . . . . .	166.961.000	1.746.020.000	1.912.981.000
LIVORNO . . . . .	343.304.000	2.921.012.000	3.264.316.000

Segue ALLEGATO.

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni postali fruttiferi	In complesso
<i>segue</i> TOSCANA			
LUCCA . . . . .	525.931.000	3.944.062.000	4.469.993.000
MASSA . . . . .	585.473.000	2.017.765.000	2.603.238.000
PISA . . . . .	256.053.000	3.855.083.000	4.111.136.000
PISTOIA . . . . .	296.299.000	2.734.256.000	3.030.555.000
SIENA . . . . .	128.043.000	1.955.703.000	2.083.746.000
TOSCANA . . . . .	3.067.712.000	30.714.682.000	33.782.394.000
ANCONA . . . . .	457.838.000	4.889.428.000	5.347.266.000
ASCOLI PICENO . . . . .	268.148.000	3.129.363.000	3.397.511.000
MACERATA . . . . .	178.369.000	3.774.679.000	3.953.048.000
PESARO URBINO . . . . .	259.986.000	2.556.694.000	2.816.680.000
MARCHE . . . . .	1.164.341.000	14.350.164.000	15.514.505.000
PERUGIA . . . . .	533.919.000	4.670.663.000	5.204.582.000
TERNI . . . . .	209.741.000	2.082.472.000	2.292.213.000
UMBRIA . . . . .	743.660.000	6.753.135.000	7.496.795.000
FROSINONE . . . . .	843.437.000	5.485.492.000	6.328.929.000
LATINA . . . . .	411.454.000	2.780.881.000	3.192.335.000
RIETI . . . . .	193.373.000	1.614.632.000	1.808.005.000
ROMA . . . . .	4.959.632.000	35.465.835.000	40.425.467.000
VITERBO . . . . .	265.587.000	2.717.505.000	2.983.092.000
LAZIO . . . . .	6.673.483.000	48.064.345.000	54.737.828.000
CAMPOBASSO . . . . .	868.215.000	4.158.103.000	5.026.318.000
CHIETI . . . . .	485.528.000	3.903.964.000	4.389.492.000
L'AQUILA . . . . .	631.863.000	3.647.298.000	4.279.161.000
PESCARA . . . . .	274.028.000	2.133.642.000	2.407.670.000
TERAMO . . . . .	239.258.000	2.979.106.000	3.218.364.000
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	2.498.892.000	16.822.113.000	19.321.005.000

Segue ALLEGATO.

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni postali fruttiferi	In complesso
AVELLINO . . . . .	1.175.569.000	6.873.051.000	8.048.620.000
BENEVENTO . . . . .	462.110.000	4.439.814.000	4.901.924.000
CASERTA . . . . .	693.249.000	3.369.213.000	4.062.462.000
NAPOLI . . . . .	2.490.438.000	32.596.391.000	35.086.829.000
SALERNO . . . . .	1.268.707.000	11.682.735.000	12.951.442.000
CAMPANIA . . . . .	6.090.073.000	58.961.204.000	65.051.277.000
BARI . . . . .	1.009.233.000	16.406.425.000	17.415.658.000
BRINDISI . . . . .	260.228.000	2.271.869.000	2.532.097.000
FOGGIA . . . . .	579.875.000	5.790.528.000	6.370.403.000
LECCE . . . . .	461.898.000	6.432.765.000	6.894.663.000
TARANTO . . . . .	387.402.000	4.207.360.000	4.594.762.000
PUGLIA . . . . .	2.698.636.000	35.108.947.000	37.807.583.000
MATERA . . . . .	174.950.000	2.047.882.000	2.222.832.000
POTENZA . . . . .	632.374.000	4.838.833.000	5.471.207.000
BASILICATA . . . . .	807.324.000	6.886.715.000	7.694.039.000
CATANZARO . . . . .	857.211.000	6.087.314.000	6.944.525.000
COSENZA . . . . .	867.851.000	6.035.597.000	6.903.448.000
REGGIO CALABRIA . . . . .	751.436.000	5.445.197.000	6.196.633.000
CALABRIA . . . . .	2.476.498.000	17.568.108.000	20.044.606.000
AGRIGENTO . . . . .	333.555.000	2.772.499.000	3.106.054.000
CALTANISSETTA . . . . .	170.597.000	1.608.246.000	1.778.843.000
CATANIA . . . . .	997.445.000	10.104.867.000	11.102.312.000
ENNA . . . . .	143.158.000	968.366.000	1.111.524.000
MESSINA . . . . .	822.369.000	7.869.600.000	8.691.969.000
PALERMO . . . . .	843.598.000	8.280.897.000	9.124.495.000
RAGUSA . . . . .	161.663.000	2.729.659.000	2.891.322.000
SIRACUSA . . . . .	228.868.000	3.311.556.000	3.540.424.000
TRAPANI . . . . .	424.159.000	3.694.454.000	4.118.613.000
SICILIA . . . . .	4.125.412.000	41.340.144.000	45.465.556.000

Segue ALLEGATO.

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni postali fruttiferi	In complesso
CAGLIARI . . . . .	952.534.000	4.757.743.000	5.710.277.000
NUORO . . . . .	246.034.000	1.498.912.000	1.744.946.000
SASSARI . . . . .	343.070.000	2.707.473.000	3.050.543.000
SARDEGNA . . . . .	1.541.638.000	8.964.128.000	10.505.766.000
TOTALE DELLA REPUBBLICA . . . . .	74.625.115.000	609.513.381.000	684.138.496.000
ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO . . . . .	3.292.812.000	—	3.292.812.000
MARINA MILITARE . . . . .	35.032.000	16.543.000	51.575.000
UFFICI CHIUSI:			
VENEZIA GIULIA. . . . .	49.525.000	317.824.000	367.349.000
LIBIA. . . . .	59.913.000	362.650.000	422.563.000
E GEO. . . . .	12.530.000	61.693.000	74.223.000
AFRICA ORIENTALE. . . . .	48.451.000	258.530.000	306.981.000
POSTA MILITARE. . . . .	101.294.000	—	101.294.000
CATTARO-LUBIANA-SPALATO. . . . .	189.000	1.140.000	1.329.000
TOTALE GENERALE . . . . .	78.224.861.000	610.531.761.000	688.756.622.000

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

L'Amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

## Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).